

Saga pedo Pallas, 1771 (Stregona dentellata)



Saga pedo (Foto T. Puma)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Hexapoda - Ordine Orthoptera - Famiglia Tettigoniidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
IV	ALP	CON	MED	Italia	Globale (1996)
	U1=	U1-	U1-	NE	VU

Corotipo. Sibirico-Europeo.

Tassonomia e distribuzione. Il genere *Saga* comprende 13 specie distribuite nella Regione Palearctica (Kolics *et al.*, 2012). Si tratta degli ortotteri più grandi che vivono in Europa. La maggior parte delle specie è diploide mentre una, *S. pedo*, è tetraploide. Questo tettigonide ha un areale molto ampio, che si estende dalla Cina alla Spagna, includendo l'Asia centrale a Nord fino alla Siberia, attraverso Europa centrale ed orientale, l'Italia peninsulare, Corsica, Sardegna, Sicilia e Francia meridionale (Galvagni & Prosser, 2004; Massa *et al.*, 2012). In Italia è piuttosto raro ed è noto solo di poche località in diverse regioni (Fontana & Cussigh, 1996; Galvagni & Prosser, 2004; Massa *et al.*, 2012). In Italia settentrionale è rappresentato da piccole popolazioni localizzate in aree di rifugio pedemontane, caratterizzate da microclima xerotermico e vegetazione di tipo mediterraneo ("oasi xerotermiche": Magistretti & Ruffo, 1959; Fontana & Cussigh, 1996; Galvagni & Prosser, 2004). La specie è inconfondibile, i caratteri diagnostici per il suo riconoscimento sono riportati in Massa *et al.* (2012).

Ecologia. È una specie xerotermofila di quote medie, che vive in ambienti più o meno aperti, caratterizzati da formazioni erbose secche seminaturali (Habitat 6210), dove si muove compiendo salti brevi. Ha abitudini sia diurne, sia notturne; è un predatore e si nutre di altri invertebrati, in particolare di altri ortotteri. È una specie partenogenetica e l'uovo si schiude in primavera, in genere dopo due-cinque anni dalla deposizione. Lo stadio adulto viene raggiunto attraverso otto-nove stadi di neanide.

Criticità e impatti. Uno dei fattori di minaccia più severi per la specie è rappresentato dal degrado delle aree xeriche prative e di macchia aperta dove tipicamente vive.

Tecniche di monitoraggio. Il protocollo di monitoraggio prevede in primo luogo la selezione dell'area di studio; in tale area la presenza della specie target deve essere documentata da fonti bibliografiche attendibili e precise, oppure derivare dall'esperienza diretta di esperti ortotterologi. La rarità della specie e la difficoltà di ritrovamento, possono tuttavia portare a rilievi negativi anche in siti di presenza nota, per cui si raccomanda la ripetizione su lungo periodo dei rilevamenti in dette stazioni. In mancanza di informazioni faunistiche di dettaglio, e nel caso in cui ci sia la possibilità di investigare nuovi possibili siti di presenza della specie, si può scegliere un'area sulla base di parametri ambientali



Prato arido nel SIC Monte Calvo e Monte Calvilli, Lazio (Foto P. Mazzei)

presumibilmente compatibili con le preferenze della stessa. Poiché il monitoraggio dovrà essere ripetuto a cadenza annuale, è necessario scegliere delle stazioni di studio dove non siano previsti interventi antropici che possano creare dei cambiamenti strutturali sostanziali. Il metodo di cattura prevede l'utilizzo di un classico retino entomologico da sfalcio, che potrà essere utilizzato sia per rilevare la presenza di individui nella fascia erbacea, sia per ispezionare l'eventuale vegetazione arbustiva. L'operatore deve esplorare un'area quadrata di un ettaro, in cui sia rappresentato l'habitat idoneo per la specie, tracciando dei transetti lineari

paralleli, ciascuno di circa due metri d'ampiezza e distanti due metri l'uno dall'altro, che coprano tutta la superficie; se la zona di studio è ampia verranno campionate più aree. Dove sono presenti ricche popolazioni di potenziali prede (ortotteri), nelle ore calde del giorno questo insetto si muove velocemente sul terreno alla loro ricerca. Ciò rende possibile la sua fortuita osservazione mentre cammina tra la bassa vegetazione. Poiché gli individui di *S. pedo* sono atteri e piuttosto rari e si muovono ad una velocità inferiore di quella dell'operatore lungo il transetto, non si ritiene necessario utilizzare un metodo di marcatura, ma sarà sufficiente che l'operatore prenda nota di tutti gli individui catturati.

Stima del parametro popolazione. Al termine di ogni stagione di campionamento verrà effettuato il calcolo della media delle catture tra le diverse uscite sul campo, scartando quella con il conteggio più basso (Trizzino *et al.*, 2013). Ripetendo il monitoraggio nel corso degli anni sarà possibile ottenere dati sull'andamento demografico della popolazione in quel determinato sito.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Le formazioni erbose secche seminaturali sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolo del bestiame. La qualità dell'habitat nell'area campionata e la sua idoneità a sostenere una popolazione vitale vanno valutate positivamente in presenza di pascolo e sfalcio moderati, ed in maniera negativa in presenza di aratura del suolo.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* Per ottenere i dati utili a caratterizzare i popolamenti di *S. pedo* è necessario realizzare almeno un paio di campionamenti a settimana, tra la metà di giugno e la metà di agosto.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Trizzino *et al.* (2013) suggeriscono di effettuare almeno sei repliche a stagione, tra le 11:00 e le 18:00 (ora solare). Infatti, nonostante la specie sia attiva maggiormente di notte, data la sua rarità una ricerca notturna potrebbe risultare difficoltosa e improduttiva.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona, anche se il numero ottimale di operatori andrebbe stabilito sulla base del numero di aree che saranno campionate.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va ripetuto almeno ogni due anni.

Note. LIFE MIPP: <http://lifemipp.eu>

B. Massa, V. Rovelli, M. Zapparoli, M. A. Bologna